

o, semplicemente, per stare insieme. Da quello che ho notato un teatro "funziona" se è luogo aperto. So bene che tenere aperto un teatro significa spendere denari per tenerlo pulito, per riscaldarlo e tutto il resto, ma usare il teatro come un cimelio, solo per farci uno spettacolo ogni tanto, non lo farà mai diventare luogo vivo.

### Chi usa il teatro?

Il teatro è luogo di tutti e, dopo la chiesa, è il luogo dei riti della città. E dal punto di vista economico si può benissimo trovare il modo di farlo rendere, usando gli spazi del teatro che non vengono usati dallo spettacolo anche in chiave commerciale, organizzando scuole, palestre,

mostre di prodotti alimentari e quant'altro. Non dovrebbe essere lo spettacolo a richiamare la gente verso il teatro, dovrebbe essere il teatro ad avere un suo pubblico, il quale verrà informato anche degli spettacoli. In questo modo non si è obbligati a chiamare gente famosa e costosa per riempire il teatro, ma ci sarà già una comunità attiva, che potrà godere di spettacoli molto belli, anche se non "mainstream", scelti da capaci organizzatori.

### E per i soldi, come si fa?

Oggi purtroppo abbiamo strutture di tipo ottocentesco con economie da crisi mondiale, i Comuni non hanno soldi e invece dovrebbero pretenderne (ma non per le cazzate), soldi – e tanti – dovrebbero essere chiesti per il personale che è necessario per gestire strutture così importanti. E il personale dovrebbe essere qualificato e capace, troppi teatri sono pieni di dipendenti che non hanno competenze, nelle grandi strutture sovvenzionate dal ministero, non è necessario che ci siano tante persone, ma queste persone devono essere molto capaci. Facendo spettacoli diverse volte ad Adria, ho avuto modo, ad esempio, di lavorare con Mauro, che si occupava della parte tecnica, ecco, è con gente così che si tiene in piedi un'attività giornaliera nel quotidiano dei teatri e si risparmia anche sui costi delle strutture esterne.

Ma non va trascurata nemmeno la parte organizzativa e promozionale e per questo, in questi periodi di crisi, non basta l'economia di un Comune, ecco perché i teatri dovrebbero consorziarsi, unire le forze, mettere insieme strutture e personale.

Ho sentito una volta che Cecchi diceva che il succo del teatro è il trasporto su gomma, si può considerare una battuta, ma è una verità: oggi il teatro è dispendioso, da una parte all'altra dello Stivale girano camion inquinanti pieni di apparati tecnici che vengono disposti nei teatri e poi smontati, apparati che potrebbero appartenere ai teatri i quali potrebbero fornire la parte tecnica necessaria agli spettacoli: luci, dimmer, microfoni, impianto fonico, evitando alle compagnie l'enorme costo del trasporto del materiale tecnico; le compagnie porterebbero così solo il proprio personale, risparmiando sul materiale e sui mezzi per trasportarlo e il costo di uno spettacolo, per il teatro, sarebbe molto minore.



Volantino per l'inaugurazione del teatro con il "Mefistofele" di Arrigo Boito nel settembre 1935